



### Segue: Le campane

avviate ai sacri riti di inziazione, anche le campane hanno bisogno della presenza di padrini e di madrine.

I paesani vedevano le loro campane al femminile: se la loro voce è la stessa dei santi che portano in sé, la più grande e la più sonora è quella dedicata alla comune madre di tutti i Cocquiesi.

Mentre di lì a qualche anno si sarebbero sfoggiate automobili sempre più veloci e costose, in quel secondo dopo guerra lo *status symbol* era di guidare una coppia di magnifici buoi.

Al passaggio da Gavirate le campane suonano a festa: ogni carro ha la sua campana e il suo carrettiere. Il primo, Edoardo Broggi; il secondo, Giovanni Sandrinelli; il terzo, Piero Ulian della Sacra Famiglia; il quarto, Noè Magrin.

Era finalmente arrivato il momento di far festa.

"Per il giorno 21 ottobre 1949 le campane, già installate, suonavano a distesa per diverse ore".

Il paese si era ricongiunto con le sue campane, che riunivano in sé i santi protettori, i morti lontani e la terra che avrebbe dovuto ospitarli.

La festa riunisce il paese e le campane sono la sua voce.

Amerigo Giorgetti

\*\*\*

## Le campane arrivano anche a Caldana

Le campane suonano in do e nitidissimo come il loro suono, è il ricordo che il Mario conserva del giorno in cui alla guida del suo carro, trainato dai buoi, partì da Cerro per andare a Varese a prenderle.

Il Mario Gasparini ha superato brillantemente la soglia degli ottantacinque ed è tutt'ora lucidissimo, affabile, estroverso e bonario.

Il racconto qui riportato è stato registrato e riscritto cercando di rispettare rigorosamente il discorso parlato.



1949, Varese - Il carro del signor Sesso (detto Bio).



1949, Varese - I carri si dirigono verso Caldana.

Siamo andati a prendere le campane il nove agosto del 1949, avevo trentuno anni e non ero ancora sposato.

Siamo partiti da Caldana alla sera verso le nove. Quando siamo arrivati a Varese gli animali li abbiamo staccati, per metterli a riposare, non si poteva lasciarli sempre al carro. La mattina alla Ditta Bianchi, c'erano là tutte le campane.

Per ogni carro, abbiamo discusso: "Io metto la prima", "Io carico la più grossa"; c'era uno di Caldana, il Sesso, che diceva: "La carico io perché ho i buoi più grossi". Bè, lasciamo perdere le storie! Parlando e riparlando ci siamo messi d'accordo. Io ho caricato la quarta e la terza perché avevo due paia di buoi, uno l'ho portato io e per l'altro è venuto un mio vicino di casa che ora non c'è più. Due di Caldana hanno caricato la seconda e la prima. La grande era di peso 18 quintali, la quarta un quintale e mezzo o due meno e le altre sempre meno gradatamente al volume della campana. Cominciamo a caricare: si va sotto alla gru col carro e la gru deposita sul carro la prima e così tutte e cinque fino in fondo. Verso le otto e mezza arrivano le donne che avevano preparato le coccarde da mettere al timone dei carri e una ad ogni conducente, prima di uscire dal Bianchi, hanno addobbato tutte le campane; agli animali non hanno messo niente per non intimorirli. Usciti dal Bianchi giriamo a destra per via Verga, per passare vicino ai giardini pubblici. La campana più grande davanti e dietro quelle più piccole, in ordine di grandezza e dopo via giù piano piano. Con noi c'era il Rossi, il sacrestano, e l'Alfredo Bortoli con la bicicletta, un po' ci camminava a fianco a piedi, un po' in bicicletta. Io l'ho fatta sempre a piedi ad andare là e a tornare: i buoi, abituati ad andare in montagna, sull'asfalto si intimoriscono, all'andata col carro vuoto ci hanno fatto tribolare: non abituati sull'asfalto sentono i piedi che scivolano un po', perciò si spingono tra di loro. Venendo indietro hanno trovato tutta la discesa e camminavano bene; il più è quando c'è il carro da tirare e c'è salita, se c'è salita loro si spingono addosso l'uno con l'altro e bisogna guidarli, soprattutto le bestie più giovani. Arrivati a Cocquio Sant'Andrea, lì il problema era di far su la Costa. Allora per venire a Caldana non c'era il catrame come adesso, c'era la ghiaia; la mettevano tutti gli anni perché i mezzi che passavano rovinavano il fondo. Sulla ghiaia, è naturale, è più duro da tirare il carro. La salita è stata difficoltosa e i più giovani hanno dato una mano, comunque siamo arrivati tutti in cima alla Costa senza particolari problemi. Arrivati

al cimitero, il piazzale non era com'è adesso, c'era una strada normale appena appena per passare un carro o una corrierina. Arrivati oltre la chiesa abbiamo fatto il giro del paese. Per le strade la gente, un po' di qua e un po' di là, ci faceva festa e c'era chi diceva la sua. Dopo il giro, ci siamo fermati nel piazzale della chiesa, sotto il campanile. Scaricare le campane non è come scaricare un mattone. Là davanti alla chiesa i muratori avevano preparato un castello con dei legni grossi lì dove si scende dal sagrato, un po' per traverso, alto su da terra un metro e al castello hanno attaccato le campane e le donne le hanno addobbate ancora meglio e sono state esposte lì uno o due giorni. Per la benedizione è venuto il cardinale Schuster. Il parroco era allora don Carlo Porro; il nove agosto siamo andati a prenderle, l'undici o il dodici è arrivato il cardinale. Il cardinale non era un uomo alto, si è inchinato ed è andato dentro ad ogni campana e ha dato la benedizione dall'interno, prima alla prima, poi alla seconda e così fino alla quinta. Hanno costruito il castello con solidità e hanno previsto per le campane l'altezza giusta perché il Cardinale potesse stare sotto in piedi. E' stato combinato che fossero sul campanile per la festa; è stata una grande festa! Per portare le campane su, sul campanile, ci voleva una corda di canapa molto grossa e di una lunghezza tale....; io e mio papà, siamo andati noi a prenderla con il carro. Era in un involucro di cartone e ho caricato su anche degli accessori, degli attrezzi che servivano. Quando l'abbiamo ritirata ci hanno detto di non bagnarla perché le campane non vanno più su; bagnata, la canapa si fa tutta dura e non dura.

Ci hanno messo un bel po' di tempo a tirarle su: piantano i suoi arganelli e con i rapporti che hanno i tecnici e la corda tirano su la prima. C'è voluto un bel po' di tempo e mi ricordo che un operaio si è fatto male ad un piede ed è stato portato in ospedale. Prima hanno messo le campane più piccole in giro; avevano studiato i tecnici di fare così per bilanciare il peso e non compromettere la stabilità del campanile. L'ultima è stata la più grossa e tutti dicevano: "Chissà come faranno!" Invece è andata su come niente, come la quarta, su via! Tutta la gente era là a vedere.

A raccontarla sento ancora l'emozione. Tutti quelli che hanno accompagnato le campane, sia quelli col carro, sia gli altri non ci sono più, sono rimasto solo io a ricordare.

Nuccia e Giuseppe Cassarà

DITTA

**Elli Piccolomo**

*Imbiancature e Verniciature*

*Materiali plastici - Tappezzerie e moquettes*

Via Valle, 10 Fraz. Torre Cocquio (Va)  
Tel. 0332.700944 - 700343

**IL GRAPPO**  
BESOZZO

Un grappolo di golosità  
vini - distillati - liquori  
specialità gastronomiche e dolciarie

Via Marconi 44 - 21023 Besozzo (VA)  
Tel. 0332.770221

**AUTORIPARAZIONI**

**MB Car**

**Autoveicoli**

**Veicoli commerciali fino a 35 Q.li**

MB Car snc di Morello Roberto e Biasoli Fabio  
Via Appennini - 2134 Cocquio T. (Va)  
Tel. 0332.971011